

Macalube i rebus della tragedia

- > La procura alla ricerca di un video sparito
- > La Regione: basta con i gestori privati
- > Legambiente spende 600 mila euro in stipendi

L GOVERNATORE Crocetta annuncia la chiusura delle riserve e dei siti con fenomeni simili a quelli dei vulcanelli di Aragona, dalle Salinelle di Paternò all'ex miniera di Santa Barbara nel Niseno, fino alla zona delle argille sulfuree di Vulcano, nelle Eolie. Ma anche la revoca dell'affidamento delle aree a rischio alle associazioni ambientaliste, a partire proprio da quella di Macalube dove sabato sono morti due bambini per l'esplosione di una collinetta vulcanica. «Toglieremo l'affidamento a Legambiente e invieremo il Corpo forestale per limitarne l'accesso», dice Crocetta, attaccando l'associazione che si è lamentata dei pochi fondi che la Regione stanziava per le riserve. Legambiente annuncia una replica dopo i funerali dei fratellini, in programma oggi pomeriggio ad Aragona. L'assessorato al Territorio dà all'associazione quasi 900 mila euro l'anno per la gestione di sei riserve. Nel dettaglio, 309 mila euro per acquisto di attrezzature e 589 mila per pagare gli stipendi a venti dipendenti assunti da Legambiente. Tra que-

sti, alcuni degli stessi leader dell'associazione, che fanno da direttori delle aree in affidamento. Dopo la tragedia di Macalube la procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo plurimo, finora senza indagati: tra i rebus da risolvere, la proprietà dell'area, le responsabilità sulla sicurezza e la sparizione di due turisti tedeschi che, secondo diversi testimoni, hanno girato un video sulle fasi della sciagura.

ANTONIO FRASCHILLA
E ALESSANDRA ZINITI ALLE PAGINE II E III



Macalube, l'ira di Crocetta

“Chiudo le riserve a rischio basta con i gestori privati”

Dopo la sciagura dei vulcanelli il presidente batte i pugni sul tavolo
A Legambiente 900 mila euro per sei siti, ma se ne vanno in stipendi

ANTONIO FRASCHILLA

ANNUNCIA la chiusura delle riserve e dei siti con fenomeni simili ai vulcanelli di Aragona, da Paternò alla zona dei fanghi di Vulcano nelle Eolie. Ma anche la revoca dell'affidamento delle aree a rischio alle associazioni di volontariato, a partire proprio da quella di Macalube dove sabato sono morti due bambini per l'esplosione di una colinetta vulcanica. «Toglieremo l'affidamento a Legambiente e invieremo il Corpo forestale per limitarne l'accesso», dice il governatore Rosario Crocetta, attaccando poi l'associazione ambientalista che si è lamentata dei pochi fondi che la Regione stanziava per le riserve. Legambiente non replica, pur annunciando una conferenza stampa «ma solo dopo i funerali dei due bambini, per rispetto nei confronti della famiglia».

Intanto salta fuori che l'assessorato al Territorio dà all'associazione quasi 900 mila euro l'anno per la gestione di sei riserve. Nel dettaglio, 309 mila euro per acquisto di attrezzature e 589 mila per pagare gli stipendi ai venti dipendenti assunti da Legambiente. Tra questi, alcuni dei leader dell'associazione che fanno da direttori delle aree in affidamento.

LA REGIONE CHIUDE LE AREE A RISCHIO

In questa vicenda ci sono molte zone d'ombra, ma una cosa è certa: nell'affidare le riserve, la Regione ha sempre previsto pochi paletti e non ha mai imposto controlli. Il governatore però non ci sta a finire sul banco degli imputati, e di prima mattina convoca un vertice a Palazzo d'Orleans con il neo-assessore al Territorio e Ambiente, Piergiorgio Gerratana, e il dirigente del dipartimento, Gaetano Gullo. Alla fine dell'incontro, la decisione di revocare alle associazioni ambientaliste l'affidamento delle riserve che ricadono in territori a rischio come Macalube e di limitare gli accessi in altri siti con caratteristiche analoghe.

Il provvedimento riguarda l'area delle argille sulfuree dell'isola di Vulcano, nelle Eolie, la riserva di Caltanissetta in contrada Santa Barbara, all'interno di quelle che un tempo furono le

miniere di zolfo, gestita da Italia Nostra. L'altro sito nel mirino è quello delle Salinelle di Paternò, che però non è una riserva. «Non ha importanza di chi sia la proprietà — dice Crocetta — abbiamo chiesto al dirigente generale Gullo di firmare subito una circolare per chiudere l'accesso al pubblico in tutte le riserve e le zone interessate da fenomeni vulcanici e per affidarne la custodia al Corpo forestale e non a volontari. Inoltre ho chiesto di provvedere alla recinzione di tutte le aree interessate e di affidare all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia uno studio per la valutazione dei rischi».

I FINANZIAMENTI A LEGAMBIENTE

Sulla vicenda di Aragona il governatore rimanda al mittente le accuse di Legambiente sulla scarsità dei fondi regionali per migliorare i controlli. «La zona teatro dell'incidente è gestita interamente da Legambiente, e in particolare il luogo specifico dove si trovavano le vittime è destinato, secondo la convenzione, esclusivamente all'accesso per ricerche scientifiche», dice Crocetta. Sulla polemica per il mancato finanziamento delle centraline di monitoraggio, il dirigente Gullo sostiene «di non aver mai ricevuto alcun progetto»: «Di fronte a un budget iniziale di 90 milioni di euro di fondi europei per parchi e riserve, abbiamo ridotto lo stanziamento a 37 milioni per mancanza di progetti da finanziare», dice Gullo. «Riguardo a Macalube — ricostruisce il governatore — l'intervento per l'installazione delle centraline era stato inserito ma Legambiente non ha mai presentato un progetto definitivo per ottenere i fondi. Al momento l'intervento su Macalube è previsto ma solo in un elenco di ini-



ziative finanziabili con ulteriori economie. Il nodo centrale è che non abbiamo mai ricevuto un progetto completo per poter avviare la pratica sul finanziamento».

Dalla Regione sottolineano poi che annualmente vengono stanziati quasi 900 mila euro per le sei riserve date in gestione a Legambiente. Dalla convenzione firmata nel 2009 dall'allora dirigente Rossana Interlandi emerge che, a fronte dell'affidamento all'associazione ambientalista delle riserve, compresa quella di Macalube, la Regione stanziava 309 mila euro per la gestione e l'acquisto di attrezzature, e altri 589 mila come «quota personale dipendente». Nel dettaglio, il responsabile della riserve riceve una quota lorda di 37.403 euro l'anno, mentre per gli operatori, che possono essere al massimo due per riser-

va, la Regione stanziava 52.140 euro all'anno.

I direttori responsabili delle riserve sono Domenico Fontana (presidente regionale di Legambiente) a Macalube, Angelo Dimarca (componente della segreteria regionale) a Lago Sfondato, Giusi Nicolini (sindaco di Lampedusa e componente del direttivo di Legambiente) nella riserva lampedusana, Rosario Di Pietro a Grotta Carburangeli, Marco Interlandi a Grotta Sant'Angelo e Giulia Casamento a Grotta Santa Ninfa. «Risponderemo alle dichiarazioni del governatore soltanto dopo i funerali dei bambini — dicono da Legambiente — al meccanismo dei dossieraggi ribatteremo con i documenti e i fatti concreti».

Fra i direttori delle aree i leader dell'associazione. Stop alle visite anche nell'ex miniera di Santa Barbara e alle Salinelle di Paternò

LA POLEMICA

Legambiente non ribatte alle accuse del governatore ma annuncia una replica dopo i funerali

IL LUOGO

Una panoramica delle Macalube di Aragona l'area vulcanica che è stata teatro della sciagura di sabato scorso costata la vita a due fratellini di nove e sette anni

I PUNTI

LA PROPRIETÀ

Al centro della riunione i documenti sulla proprietà dei terreni della riserva di Aragona: "Sono di Legambiente"

I FINANZIAMENTI

La Regione stanziava 900 mila euro l'anno per la gestione delle sei riserve affidate a Legambiente

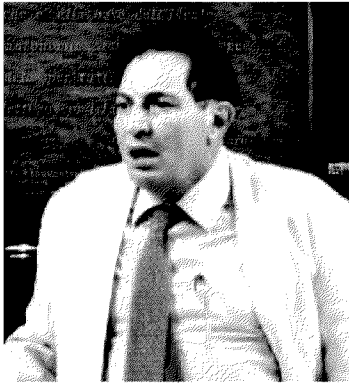
LA CHIUSURA

Crocetta insieme con l'assessore Gerratana (in alto nella foto) ha annunciato la chiusura di tre siti

IL VERTICE

Crocetta ha convocato una riunione su Macalube con il dirigente Gullo (sotto, nella foto)





NELLA BUFERA

Il governatore Rosario Crocetta e, sotto, Mimmo Fontana di Legambiente. A destra l'ingresso delle Macalube

